

bollettini + bollettino 2003 novembre



MOVIMENTO DI GIOVANI DI STRADA

Bollettino della "RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA", 0NLUS - n°3

Il 5 ottobre 2003 è arrivata all'aeroporto alle 11.15 **LORENA HERNANDEZ**, vice-presidente del Mo.jo.ca. Lorena Hernandez, vent'anni, eletta dalle sue compagne e compagni di strada di Città del Guatemala, ci ha parlato della strada e del movimento che esprime la voglia di partecipazione dei giovani di strada per organizzarsi. Dopo l'Assemblea generale tenuta l'11 ottobre Gerardo e Lorena hanno viaggiato per tutta l'Italia e il Belgio per incontrare gruppi di amiche ed amici nella speranza di estendere la nostra rete d'amicizia.

La mia infanzia in strada

Mi chiamo Lorena sono vicepresidente del movimento dei giovani di strada del Guatemala, ho vent'anni e un figliolo di due anni. Sono andata in strada all'età di cinque anni perché il mio patrigno mi maltrattava e mia madre non credeva a ciò che le dicevo perché lei era tossicodipendente. **Nei gruppi di strada ho incontrato l'amore, il rispetto, la solidarietà che non avevo nella mia famiglia.** Però i miei compagni non potevano colmare il senso di solitudine di cui soffrivo. Quando si è piccoli si ha bisogno dell'amore dei genitori e poi i bambini di strada sono facilmente ingannabili dagli adulti che non cercano il loro bene ma solo di approfittare di loro. Ho camminato con molti gruppi, io ho avuto molte esperienze, poi mi sono stabilizzata in un gruppo in cui c'erano una sessantina di bambini e adolescenti.

Un lager religioso

Una notte, mentre dormivamo tutti insieme in un piccolo parco che ci serviva da casa, siamo stati svegliati a bastonate da un gruppo di uomini che ci ha obbligato con la forza a salire su un camioncino. Ci hanno condotti in una casa di una setta religiosa dove sono stata sequestrata per quasi un anno. Lì ci maltrattavano. Eravamo costretti ad alzarci alle quattro del mattino, a fare la doccia con acqua gelida anche in inverno, mangiavamo del cibo pessimo nei piatti in cui mangiano i cani ed eravamo costretti ad assistere a culti religiosi per due o tre ore al giorno mattina e sera. Dovevamo apprendere a memoria pagine della Bibbia e chi non le imparava era privato di alimentazione e picchiato.



C'erano molti tipi di punizioni in questa casa: bastonate, privazione di alimentazione o essere rinchiuso in una cella di isolamento, buia, senza mangiare, ma la punizione preferita dal pastore era di far passare alle

ragazze, soprattutto alle più piccole, di nove o dieci anni, la notte con lui. Ragazze incinte hanno perso il loro bambino a causa dei colpi che hanno ricevuto.

Sono riuscita, dopo quattro tentativi, a fuggire dalla casa approfittando del fatto che mi mandavano in strada a vendere immagini sacre per sostenere- così dicevano loro- i bambini di strada.

Quelli che dovrebbero proteggerci abusano di noi

Dopo qualche tempo sono ritornata nel mio gruppo che contava oramai solo una ventina di ragazzi e ragazze perché tutti gli altri erano stati sequestrati dalla setta.



Una sera un poliziotto delle forze speciali è arrivato e ci accusava di aver assassinato una donna, poi, sotto la minaccia di una pistola ha costretto tutte le ragazze a denudarsi, con la scusa di doverle perquisire per vedere se avevano indosso della droga, poi ha abusato di loro.

Questo evento fu per me traumatico perché non avevo mai subito questo tipo di violenza, in particolare da parte di qualcuno che aveva il dovere di proteggerci in quanto poliziotto. Poi abbiamo saputo che aveva stuprato molte altre ragazze.



Lo abbiamo denunciato con l'aiuto di due istituzioni che si occupano di ragazzi di strada, ma non hanno seguito il caso quando hanno ricevuto le minacce di questo delinquente che era qualcuno di importante nell'esercito, che aveva partecipato al genocidio di Rios Mont durante la guerra civile. Queste istituzioni ci hanno cacciati e abbiamo dovuto rinunciare a questa azione legale.

Le ragazze e i ragazzi di strada abitualmente tacciono quando i loro diritti sono violati, perché sono timidi, perché hanno paura delle rappresaglie, di essere uccisi e di non essere creduti. Ma alla fine questo silenzio uccide a poco a poco il tuo cuore che è schiacciato da tanta violenza, da tanti maltrattamenti, da tanto silenzio.

E poi si ha voglia di finire con questa vita.

Le istituzioni che si occupano dei bambini di strada

Ho avuto l'esperienza dei focolari di due istituzioni, però ne sono sempre uscita perché non mi piacevano. Certo, ricevevo tutte le cose materiali di cui avevo bisogno: un tetto, un letto, del cibo, vestiti, scarpe, cure di salute ecc.. Non avevo però ciò che per me era più importante, il rispetto per la mia persona. Non avevo il diritto di esprimere ciò che sentivo, ciò che pensavo, dovevo fare tutto ciò che dicevano gli adulti, erano loro a decidere della mia vita e per la mia persona.

Il movimento dei giovani di strada

Sono quindi tornata in strada nel mio gruppo, poi ho conosciuto il movimento dei giovani di strada. All'inizio pensavo che era un'istituzione come tutte le altre, ma un poco alla volta ho visto che era molto differente: nel movimento non ti danno le cose gratuitamente, tutto si deve conquistare con lo sforzo personale, voglio- no che si partecipi attivamente. Dobbiamo guadagnare con i nostri sforzi ciò che ci viene dato. Siamo noi stessi a decidere della nostra vita e dobbiamo essere protagonisti noi stessi del movimento.

Nel movimento ci possiamo esprimere, possiamo dire ciò che pensiamo e ciò che sentiamo. Non ci sono superiori, gli educatori sono amici.

Dopo qualche mese di partecipazione sono stata scelta per un intercambio con un'altra organizzazione del Perù. Avevo diciotto anni. Prima del viaggio ho fatto una visita medica, così, con sorpresa, ho saputo di essere in cinta da cinque mesi. Uscendo di lì ho incontrato mia madre, che non vedevo più da molti anni, le ho detto quello che mi era accaduto e lei mi ha promesso che avrebbe cambiato vita, che avrebbe lasciato l'uomo che mi aveva fatto tanto male, che avrebbe rinunciato alla droga e che avrebbe accolto in casa me e il mio bambino. Ero molto contenta perché malgrado anni di separazione amavo mia mamma e avrei voluto recuperare la mia infanzia perduta e lei mi avrebbe aiutata ad allevare mio figlio.

Sono quindi andata felice in Perù, dove sono rimasta un mese. Al mio ritorno non ho trovato mia madre all'aeroporto, come mi aveva promesso, e mio fratello ha dovuto dirmi che era deceduta.

Tutto crollava per me

Tutto crollava per me perché mia madre era l'unica persona che avevo al mondo e, anche se non aveva accompagnato la mia infanzia, l'amavo. Era lei che mi aveva regalato la vita.

Tre giorni dopo ho avuto il mio bambino, ma ero triste, mi sentivo sola, non sapevo come allevare il mio bambino, non sapevo come dargli ciò che era necessario per vivere. Più volte ho pensato di affidarlo ad un'altra persona. Ero talmente disperata che ho ricominciato ad assumere la droga e, poi, quando il mio bambino aveva tre mesi si è gravemente ammalato, i medici dicevano che aveva un'infezione del sangue e che sarebbe potuto morire se non avesse ricevuto le cure necessarie. Allora sono entrata in una grande crisi perché mio figlio era tutto ciò che mi restava al mondo, non volevo perderlo. Allora mi sono seduta, mi sono messa a riflettere e il Movimento mi è tornato in mente. Ho pensato che là mi avevano detto che ero io che dovevo decidere per la mia vita. Ho deciso che per salvare il mio bambino e per prendermi cura di me sarei uscita dalla strada. Sono quindi andata al movimento per chiedere un aiuto. Mi hanno dato prima di tutto un aiuto psicologico -di cui io avevo molto bisogno perché mi sentivo molto male- e anche un aiuto morale e spirituale. Mi hanno aiutata ad affittare una piccola camera e mi hanno comprato le medicine per il mio bambino. Dopo un mese è guarito. E' così che sono uscita dalla strada, per amore verso il mio bambino e verso me stessa.

Membro del coordinamento del movimento dei giovani di strada

L'anno scorso sono stata eletta nel gruppo di coordinamento che dirige il movimento con gli educatori. Sono stata incaricata del settore della formazione con le ragazze. Facciamo riunioni per discutere dei nostri problemi, riprendere fiducia in noi stesse, ritrovare la stima in noi, parlare dei problemi di salute, di come evitare le malattie veneree e l'AIDS. Abbiamo anche parlato dei diritti delle donne, facciamo anche laboratori di formazione professionale.

Un'esperienza molto bella per me, ho imparato ad amare le mie compagne e loro mi hanno amato, ho imparato a rispettarle e loro mi hanno rispettato, però noi, giovani del coordinamento non eravamo molto contenti di come andavano le cose perché avevamo notato che gli educatori prendevano sempre più potere di noi stessi. Abbiamo, quindi, proposto di prendere in carico una settimana di autogestione e hanno accettato. Una settimana al mese siamo noi che prendiamo tutte le iniziative per il movimento, programiamo e organizziamo tutte le attività nella strada e nella casa, ossia l'educazione, la scuola, la formazione professionale, le riunioni di formazione, la cucina; facciamo tutto da soli. Alla fine della settimana facciamo una valutazione di ciò che abbiamo realizzato e tentiamo che tutti i nostri compagni di strada possano partecipare alla direzione del movimento. Sono molto contenta e orgogliosa di questa esperienza, perché noi della strada proviamo che siamo capaci di essere responsabili di noi stessi e del nostro movimento, mentre la gente e altre istituzioni dicono che noi siamo dei buoni a nulla e gli altri devono dirci cosa fare.

Alcuni mesi fa sono stata rieletta nel coordinamento e nominata vicepresidente, adesso lavoro in un altro settore: sono responsabile della sensibilizzazione di strada. Questo mi piace molto perché posso rendermi conto delle condizioni di vita e dei problemi di ognuno dei miei compagni e compagne, prima ero preoccupata solo dei miei problemi. Il movimento, i miei compagni, i ragazzi e le ragazze di strada questa è la mia famiglia e io sono orgogliosa di rappresentarli perché faccio parte di loro.

Le Quetzalitas

Partecipo anche ad un gruppo di aiuto mutuo che si chiama le Quetzalitas che è formato da giovani madri che sono uscite dalla strada. Ci raduniamo due volte al mese la domenica per tutta la giornata. Parliamo dei nostri problemi, organizziamo la formazione sui problemi delle donne, sulla pressione da parte di uomini, sulla violenza, sulla mancanza di autostima, sulla educazione dei nostri bambini. Invitiamo anche una psicologa perché necessitiamo di un appoggio psicologico per sanare le ferite della nostra infanzia, liberarci dalla violenza e dai rancori che abbiamo accumulato che non vogliamo si ripercuotano sui nostri figli. Non vogliamo che ripetano la nostra infanzia e che soffrano dei problemi di cui abbiamo sofferto noi. Cerchiamo anche di aiutare le madri e i loro bambini che continuano a vivere in strada. Riceviamo anche un piccolo aiuto economico che ci permette di iscrivere i nostri bambini alla scuola materna e alla scuola primaria. Il gruppo delle quetzalitas è autogestito e spero che presto tutto il movimento sarà autogestito.

Il movimento, le quetzalitas, hanno potuto nascere e crescere grazie all'amicizia e all'aiuto economico di molte amiche e amici in Europa e noi li ringraziamo.



Questo aiuto è ancora più prezioso dato che l'anno prossimo la sovvenzione dell'unione europea che ci ha permesso di comprare una casa finirà. Non è il denaro la cosa più importante per noi ma la comunicazione, il rispetto che riceviamo da persone che neanche ci conoscono personalmente. Non siamo stati trattati in questo modo dalla nostra famiglia e questo ci aiuta molto a non scoraggiarci nel momento di grande difficoltà che incontriamo quando usciamo dalla strada.



Relazione introduttiva di Gérard Lutte

L'assemblea di oggi riveste un'importanza cruciale perché il prossimo anno sarà un anno di svolta non solo per il movimento dei giovani di strada in Guatemala, ma anche per la nostra Rete: infatti, alla fine d'ottobre del 2004 finirà la sovvenzione dell'Unione Europea. Abbiamo esattamente un anno per trovare i mezzi sufficienti affinché il movimento possa continuare a funzionare e a svilupparsi, senza il contributo della UE, quasi il 60% del bilancio annuo del movimento.

Breve bilancio del nostro progetto in Guatemala e della nostra Rete in Italia.

Il movimento dei giovani di strada in Guatemala

Dal 1993 ad oggi, siamo riusciti a costruire in Guatemala un movimento che oggi è gestito con le ragazze ed i ragazzi di strada. Questo è stato possibile perché allo stesso tempo si è sviluppata in Italia la Rete d'Amicizia che non solo ha potuto trovare le risorse sufficienti richieste dalla UE come completo della sovvenzione ma che ha lavorato direttamente con volontarie e volontari nelle strade del Guatemala. Questo è stato possibile anche grazie a Terra Nuova e all'Unione Europea che hanno creduto in noi e nelle ragazze e ragazzi di strada.

Dopo anni di sforzi, di riuscite e di sconfitte, di speranze e di scoraggiamenti, siamo arrivati l'anno scorso, alla fase della gestione comune: ormai le ragazze ed i ragazzi partecipano a alla direzione del movimento. Tutti quelli che lavoravano con i bambini di strada in Guatemala, che avevamo invitato a partecipare al progetto, ci dicevano che era impossibile affidare responsabilità a ragazze e ragazzi di strada, che il nostro progetto era insensato, folle. Abbiamo creduto all'impossibile e oggi il nostro sogno è realtà. Quest'anno, in

agosto, quando più di 80 ragazze e ragazzi hanno eletto il secondo coordinamento e scelto Lorena come vicepresidente, ripensavo al percorso di dieci anni e mi chiedevo se non stavo sognando.

Certo, rimane ancora molta strada prima di giungere ad una completa autogestione, ma passi significativi sono stati compiuti.

1 Autogestione

Ancora non siamo giunti alla fase dell'auto gestione. Gli ostacoli maggiori alla partecipazione delle ragazze e dei ragazzi erano annidati negli stessi educatori, ora questi ostacoli sono in gran parte superati e le ragazze ed i ragazzi, tramite le assemblee generali e di programma, il coordinamento che hanno eletto, partecipano a tutte le decisioni assieme agli adulti. Hanno chiesto di gestire da soli tutte le attività del movimento una settimana al mese.

2. Lavoro in strada

Il movimento lavora con tutti i gruppi di strada della capitale, ma per mancanza di forze e di risorse non raggiungiamo ancora i gruppi di altre città.

Nell'ultimo anno la qualità del lavoro di strada è notevolmente migliorata: c'è una migliore programmazione del lavoro che è più sistematico, meglio coordinato, meglio orientato alla sensibilizzazione e alla coscientizzazione di ogni ragazza e ragazzo e all'organizzazione dei gruppi.

Però rimane ancora debole: non siamo ancora riusciti a svolgere un lavoro continuativo con i "veterani" della strada, ossia con le ragazze e ragazzi di più di venticinque anni, che hanno vissuto per molto tempo in strada e sono troppo grandi per partecipare alle attività della casa rivolte alle ed agli adolescenti.

3. Formazione

La formazione nella prospettiva della pedagogia della liberazione, o meglio nella pedagogia dell'amicizia liberatrice, è lo strumento privilegiato della costruzione del movimento e dell'educazione delle ragazze e ragazzi e adulti che ne fanno parte.

Vari aspetti della formazione integrale (sessuale, politica, spirituale, etc) sono affrontati negli incontri di strada e soprattutto durante i giorni di formazione in casa o in convegni con altre associazioni nazionali ed internazionali (CEPSE, CAUCE, CALDH, GAM, PROCURADORÍA DE LOS MENORES, CEFEP, MANTHOC DEL PERÚ, ASOCIACIONES NICARAGÜENSES, JOC INTERNATIONAL, Facultades de Psicología de la USAC, de la Landivar, de la Universidad "La Sapienza" de Roma.)

3.1 Educazione formale

Diamo un'importanza fondamentale alla scuola e il nostro obiettivo è il diploma di scuola media per tutte le ragazze e ragazzi di strada. In gennaio prossimo un ragazzo e forse anche una ragazza inizieranno gli studi universitari.

Svolgiamo in casa corsi di alfabetizzazione e di scuola elementare tre volte alla settimana e abbiamo un accordo con un'associazione che ci garantisce il riconoscimento ufficiale dei titoli di studio.



Stiamo lavorando per stabilire un accordo con il ministero dell'educazione per fare riconoscere il nostro metodo e contenuto per potere dare noi stessi diplomi ufficiali.

3.2 Formazione professionale

Abbiamo in casa quattro laboratori di formazione professionale: taglio e confezione, falegnameria, panetteria e pasticceria, carta riciclata e rilegature. Diamo anche borse di studio per la formazione in altri settori. Più di venti ragazze e ragazzi seguono questi corsi.

3.3 Formazione in pedagogia della liberazione ed elaborazione di un metodo educativo

16 giovani con 4 accompagnatrici e accompagnatori stanno svolgendo un corso parauniversitario di educazione popolare che conferisce un diploma. Il primo gruppo sta per finire il corso e un terzo subentrerà a questa scuola.

Partendo dalla dialettica prassi-teorie, da ricerche, da studi, ricerche, seminari, valutazioni sistematiche di successi ed insuccessi, stiamo elaborando un metodo educativo, in continua evoluzione, centrato sulle persone ed i gruppi di qui, basato sull'amicizia liberatrice. Un metodo che prevede sei tappe contraddistinte da diritti e doveri, che articolano il processo di formazione dal primo contatto in strada fino alla piena partecipazione al movimento e, per chi vuole, alla vita fuori dalla strada.

3.4 Alimentazione

Le ragazze e ragazzi che partecipano alle attività ricevono due pasti al giorno, una abbondante colazione ed il pranzo. Ancora non riusciamo a garantire alle socie e soci del movimento l'alimentazione quotidiana che eviterebbe loro il rischio di ricorrere ad attività illegali per procurarsi da mangiare.

3.5 Salute fisica

Collaboriamo con Aprofan, un'organizzazione che si occupa della salute sessuale e riproduttiva, di prevenzione delle malattie veneree e dell'AIDS e con "Medici senza Frontiere" per gli altri problemi. Mancano le risorse per le medicine, gli interventi costosi e le cure dei denti.

3.6 Salute mentale

Finora non siamo ancora riusciti ad organizzare un servizio psicologico stabile, servizio indispensabile per raggiungere i nostri obiettivi. Dall'anno scorso abbiamo lavorato con una docente dell'università San Carlos

e laureati delle facoltà di Psicologia della Sapienza, con le quali il movimento ha firmato un accordo in modo che essi svolgano il loro tirocinio con le ragazze e ragazzi di strada. Siamo in trattative con le facoltà di psicologia di università guatemalteche per organizzare un servizio stabile che dovrebbe seguire tanto i gruppi che le singole persone che lo richiedono.

3.7 Reinserimento sociale

Il movimento appoggia il processo di reinserimento sociale autonomo di una cinquantina di ragazze e ragazzi di strada, che ora hanno una propria abitazione e un lavoro per lo più in nero che permette loro di sopravvivere. Però non riusciamo ancora ad appoggiare efficacemente il processo di reinserimento sociale. Manca il lavoro, le abitazioni sono care e squallide. Per di più la transizione dal gruppo di strada a una camera dove si vive isolato o in coppia è molto difficile. Sarebbe indispensabile aprire un albergo di transizione dove le ragazze e ragazzi potrebbero imparare a vivere, che potrebbe servire anche da rifugio per le ragazze che stanno per partorire, per quelle che sono state violentate o rischiano la propria vita. Dovremo anche tentare di creare una rete di solidarietà che offra lavori ai giovani di strada, e cercare fondi per prestiti che permettano di comprare un terreno e di costruirsi una casa decente. Abbiamo potuto aiutare poche ragazze, al di fuori del progetto del movimento, a costruirsi una casetta.

3.8 Appoggio alle donne di strada

Circa venti donne uscite dalla strada fanno parte delle “Quetzalitas”, questo gruppo funziona con una buona autonomia. Le ragazze che vivono in strada hanno i propri spazi di formazione in cui analizzano la condizione di subordinazione delle donne in una società fortemente maschilista dove sono frequenti gli stupri e gli assassini delle donne.

Molto difficile invece la protezione delle ragazze in strada: quelle che sono state stuprate abitualmente non vogliono denunciare i loro aggressori per evitare rappresaglie e morte. Per loro sarebbe vitale un rifugio anche temporaneo.



3.9 Tossicodipendenza

Abbiamo escluso la terapia come mezzo per affrontare i problemi di assunzione di droghe in strada, convinto che la liberazione avviene nel processo per diventare protagonista della propria vita e del movimento.

Naturalmente l'uso delle droghe non è permesso durante le attività in strada e nella casa, però abbiamo soppresso la perquisizione per evitare l'introduzione di droghe in casa – pratica comune in Guatemala. La fiducia, aspetto essenziale dell'amicizia, è la base della nostra azione.

Abolire l'uso delle droghe in strada è impossibile, ma abbiamo constatato una diminuzione progressiva in molte ragazze e ragazzi che partecipano regolarmente alle attività in casa fino a quando decidono di farne a meno del tutto e di uscire dalla strada.

3.10 Figlie e figli delle ragazze di strada

L'appoggio alle ragazze uscite dalla strada nell'educazione dei loro figli e figlie è l'ultima fase del nostro processo educativo, quella in cui si può rompere il circolo vizioso che porta alla strada se si riesce ad evitare e condizioni di violenza e di stupro che facilitano l'andare in strada. Le formazioni delle madri, l'aiuto psicologico dato a loro e alle loro figlie e figli, un aiuto economico modesto sotto forma di adozioni a distanza che facilita la frequentazione delle scuole materna ed elementare sono mezzi che utilizziamo. Quasi quaranta bambine e bambini ricevono questo forma di aiuto ed il loro numero potrebbe aumentare rapidamente.



Vorremo con altre modalità aiutare le bambine ed i bambini che vivono in strada pagando loro le spese di scuola materna ed elementare e organizzando le madri in un gruppo di formazione e coscientizzazione.

3.11 Integrazione nel movimento popolare nazionale ed internazionale

Il movimento è parte integrante del movimento popolare, partecipa a manifestazioni per la difesa dei diritti umani e delle classi popolari come la manifestazione del primo maggio. E' in relazione con molte associazioni popolari, educative, di difesa dei diritti umani in Guatemala ed in altri paesi.

Il presidente e Lorena, la vicepresidente, sono incaricati di intensificare ed allargare le relazioni con le altre associazioni che si uniscono per cercare un'alternativa di amicizia al progetto di morte della globalizzazione neoliberale.

3.12 Collaborazione con organizzazioni governative, non-governative in Guatemala

Il movimento fa parte del "FORO DE PROTECCIÓN A LA NIÑEZ Y JUVENTUD DE LA CALLE" che coordina le associazioni che lavorano con i bambini di strada e con organizzazioni statali. Il nostro apporto specifico è di promuovere il protagonismo dei giovani, la non istituzionalizzazioni, la denuncia delle violazioni dei diritti delle ragazze e ragazzi di strada.

Abbiamo constatato che le ragazze e ragazzi che hanno fatto parte del movimento riescono a conquistare spazi di formazione in altre istituzioni.

3.13 Autonomia finanziaria del movimento

L'autonomia finanziaria di un progetto educativo in Guatemala è impossibile da raggiungere, finora non abbiamo lavorato abbastanza per trovare risorse locali e sviluppare attività di produzione che potrebbero per lo meno migliorare la vita quotidiana delle ragazze e ragazzi che lavorano. L'attuale amministratore che non aveva curato questo aspetto del suo compito è dimesso e cerchiamo una persona completamente identificata con il movimento che sia capace di coordinare la ricerca e la gestione delle risorse.

Tra gli aspetti positivi del movimento dovremmo indicare anche l'acquisizione di una casa, resa possibile dalla sovvenzione della UE, casa che comincia a diventare troppo piccola, il riconoscimento giuridico dell'associazione Movimento de Jóvenes de la Calle e soprattutto il fatto che ragazze e ragazzi sempre più numerosi si identificano con il movimento, la sola organizzazione che fa un lavoro sistematico nelle strade della capitale.

Numerosi sono i limiti, le debolezze, ma penso che il bilancio sia globalmente positivo, soprattutto se teniamo conto delle difficili condizioni sociali, economiche e politiche che si incontrano in un paese governato dall'estrema destra fascista e genocida. Possiamo dire che il movimento è l'unica speranza delle ragazze e ragazzi che vivono in strada.

LA RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA

Il movimento ha potuto svilupparsi in Guatemala grazie alla solidarietà di persone e gruppi d'Italia, ora coordinati in una rete d'amicizia con le ragazze e ragazzi di strada... Una rete iniziata nel '96 per sostenere il gruppo delle quetzalitas dall'iniziativa di un'amica che l'ha proposta, ad altre persone che si sono assunte le spese di una borsa di studio o di formazione professionale. La Rete si è sviluppata assieme al movimento, in modo molto spontaneo, ed è riuscita ad assicurare al movimento i mezzi necessari per funzionare e svilupparsi.

Ora che finisce la sovvenzione dell'Unione Europea, la nostra Rete dovrà aumentare la generosità e la creatività per assicurare al movimento i dodicimila euro di cui ha bisogno ogni mese, più del doppio di ciò che riuscivamo a raccogliere in questi ultimi anni.



La nostra Rete è formata da persone non ricche, impegnate spesso nel lavoro sociale e solidario, da gruppi di giovani, a volte da giovani che hanno fatto l'esperienza della droga e sanno cosa è la vita di strada. Tutto il lavoro si svolge in modo volontario. Non abbiamo nemmeno una sede, un computer, un telefono a nome nostro. Non vogliamo l'elemosina degli oppressori, il movimento non ha bisogno di grandi risorse ma non può vivere senza l'amicizia tra le persone che cercano la giustizia e condividono ciò che hanno, ciò che sono con gli altri..

La Rete è un coordinamento di persone e gruppi autonomi, alcuni nati per sostenere le quetzalitas e poi il movimento, altri preesistenti per i quali l'appoggio al movimento è un'attività tra altre. Da due anni abbiamo lo statuto giuridico di ONLUS. Il nostro contributo al movimento non è solo finanziario, contribuiamo anche attivamente alla costruzione del movimento in Guatemala con periodi di volontariato di sei settimane fino ad un anno, con ricerche e tirocini.

La nostra organizzazione, ridotta al minimo, senza una programmazione sostanziale, in cui molto è delegato a poche se non ad una sola persona, era adatta ai primi tempi, era sufficiente per raggiungere gli scopi di appoggio al movimento, però ora non è più commisurata alla necessità attuali in cui dobbiamo raddoppiare l'appoggio finanziario al movimento e accompagnarlo non più nella fase di creazione ma in quella di consolidamento e di espansione.

OBIETTIVI DELLA RETE PER IL 2004

Il comitato di gestione propone all'assemblea i seguenti obiettivi.

1 - Organizzazione della Rete: aumentare il numero dei soci dell'associazione giuridica con due o tre rappresentanti dei gruppi e assicurare una partecipazione effettiva delle socie e soci alla gestione della Rete.

2 - Raccogliere nel 2004 un minimo di 120.000 euros, ossia 10.000 euros al mese.

3 - Programmazione della raccolta dei soldi: chiedere a ogni gruppo, ogni persona che fa parte della Rete, di comunicare al comitato di gestione entro dicembre di quest'anno, l'importo che si impegna a trovare nel 2004.

4 - Per trovare più facilmente sovvenzioni di associazioni, comuni, province e regioni, il comitato di gestione elaborerà con il movimento un progetto globale per il periodo 2005-2010 suddiviso in una ventina di progetti parziali. Questo progetto, che presenterà anche la storia del movimento, la sua organizzazione, le sue realizzazioni, sarà stampato entro la fine di marzo del 2004.

Il progetto tratterà della seconda fase del movimento dopo il primo quinquennio di costruzione portato avanti con l'appoggio della UE.

Comporterà vari capitoli:

- 1) condizione delle ragazze e ragazzi di strada in Guatemala;
- 2) Storia del movimento e della rete;
- 3) Bilancio del primo quinquennio;
- 4) presentazione delle associazioni che promuovono il progetto;
- 5) Obiettivi della seconda fase;
- 6) Il piano generale del progetto: le sei tappe della formazione e coscientizzazione;

7) I programmi o progetti parziali ed i servizi

8) Preventivo globale e di ogni progetto

L'opuscolo, illustrato con foto, servirà anche di presentazione del movimento e della rete.



5 - Trovare nuovi gruppi in altri luoghi d'Italia. Speriamo di potere creare alcuni gruppi nei luoghi dove ancora non esistono e dove faremo prossimamente incontri, ossia a Catanzaro, Piosasco, Lecco, Busto Arsizio, Formia e Firenze. In questa ricerca di nuovi gruppi tutte le socie e soci dovrebbero essere coinvolti perché l'avvenire del movimento dipende molto dal consolidamento della nostra Rete. Stiamo anche tentando di rinforzare le Rete in Belgio e di farla nascere in Spagna.

6 - Diffonder notizie sulla Rete ed il Movimento tramite internet e altre iniziative.

Molto rimane da fare per fare conoscere il nostro progetto non solo in Italia, ma anche in altre aree geografiche, in particolare in America Latina, non tanto per promuovere la solidarietà quanto per fare conoscere un modo nuovo di affrontare i problemi della strada facendo fiducia nelle ragazze e nei ragazzi di strada, appoggiando i loro sforzi per organizzarsi e liberarsi, promovendo con l'amicizia la costruzione di una società globale fondata sull'amicizia ed il rispetto di ogni persona umana.

Gérard Lutte

BILANCIO CONSUNTIVO 2002 E BILANCIO PREVENTIVO 2003

Bilancio consuntivo 2002

ENTRATE

totale disponibilità 2002 € 122.291,49

USCITE

Spese per progetto € 56.952,43

Spese per la struttura e gestione Onlus € 420,07

Spese per la divulgazione del progetto € 59.152,26

RESIDUO

Altre entrate € 1.419,00

totale residuo al 31/12/02 € 64.558,23

Bilancio Preventivo 2003

ENTRATE

Contributi previsti € 69.350,00

USCITE

Spese per progetto € 63.300,00

Spese per la struttura e gestione Onlus € 1.700,00

Spese per la divulgazione del progetto € 4.350,00

Totale uscite previste € 69.350,00

Per maggiori informazioni contattare Manila D'Angelomaria: manilita@libero.it; tel. 06/33624953



L'assemblea Generale ha visto la presenza di soci e socie e rappresentanti di gruppi di varie parti di Italia di vari rappresentanti dei gruppi. Eravamo circa 80 persone. I rappresentanti dei vari gruppi, soci e socie della Rete, hanno parlato dei loro impegni e proposte per migliorare la nostra organizzazione.

Alle 21.00 c'è stata la cena sociale e la musica e la danza organizzata in modo volontario da amici della Rete. Ringraziamo Remo Marcone e i suoi/nostri amici che si sono occupati, gratuitamente, di cucinare e i musicanti che ci hanno fatto ballare a ritmo di tarante.

Comincia il viaggio Lorena Hernandez

Con l'Assemblea Generale comincia il viaggio di Lorena che la porterà, accompagnata dal Presidente Gérard Lutte, in giro per l'Italia e in Belgio.

Durante i 18 incontri Lorena e Gérard ci raccontano la loro esperienza e ci parlano delle persone che hanno incontrato. Riportiamo parte del diario di bordo.

La speranza viene dal Sud

Care amiche ed amici, di passaggio a Roma prima di ripartire per il nord vi volevamo dire che il nostro primo dibattito, a Catanzaro, è stato molto incoraggiante: il cuore caldo e generoso del sud, della Calabria si è unito al cuore della strada. Lunedì sera, il dibattito organizzato dal Centro Calabrese di Solidarietà, che lavora con giovani emarginati del Sud dell'Italia, le cui storie sono simili a quelle delle ragazze e ragazzi di strada, è stato introdotto dal presidente don Mimmo Battaglia: "un dibattito che vuole costruire una rete di amicizia e d'impegno con le comunità dei ragazzi di strada del Guatemala. Un dibattito qui a Catanzaro, città del Sud dell'Italia che simbolizza tutti i sud della terra, dove l'ingiustizia ha collocato il suo domicilio, dove lo sfruttamento ha avuto sempre diritto di cittadinanza; dove oppressioni, sotterranee e manifeste, da tempi remoti, si sono insediate a piede libero". Pubblicheremo sul nostro sito internet l'intervento di don Mimmo che fa vedere quanto l'economia odierna sia opposta al piano di Dio.

Lorena ha parlato della sua vita e della partecipazione dei giovani alla costruzione e alla gestione del loro movimento. Una testimonianza che ha sconvolto le persone presenti. Dopo un dibattito dove molte persone hanno preso la parola, ci siamo radunati con un gruppo di persone desiderose di formare a Catanzaro un gruppo della nostra Rete d'Amicizia. Il loro numero è già superiore a venti. Marcela Rojo Paz ha accettato di coordinare il gruppo. La Rete non unisce solo gruppi geograficamente del sud, anche nel nord, dove andiamo ora, troveremo il sud, ossia gli emarginati che si organizzano per costruire insieme un mondo diverso.

Grazie a Don Mimmo, al Centro Calabrese di Solidarietà, a Marcela senza dimenticare Rosa e Gaetano per la loro squisita ospitalità.

Da Milano a Formia

Da Milano in viaggio per Formia poi per Potenza approfitto di una breve sosta a Roma. Dal Sud estivo siamo passati al Nord invernale con un'altra sosta a Roma per partecipare al dibattito, cena sociale e spettacolo organizzati dal gruppo universitario. Molti i presenti, molte le richieste di iscriversi al seminario in preparazione al viaggio in Guatemala. Iniziativa molto bene preparata ed eseguita. Il venerdì eravamo a Pinerolo, ricevuti come sempre da Angelina e Nico, due pilastri del nostro movimento. Lì giocavamo in casa. Un dibattito con gente nuova, l'allargamento della nostra organizzazione con la partecipazione come soci della ONLUS di Nico, Oscar e Michele. Stefania e Luisella hanno deciso di impegnarsi... cresce bene il gruppo amico di Pinerolo.

Il sabato pm eravamo a Piossasco, città nella quale avevamo già da tempo amici fedeli della Rete come Carla e Cesare. La riunione era preparata dal gruppo della catechesi delle comunità di base, dal gruppo pace e dal comune. Il sindaco e l'assessore alla cultura, due donne, hanno partecipato a tutta l'attività. Il primo tempo era dedicato ai bambini, erano molti dai cinque ai tredici/quattordici anni. Ci hanno stupefatto non solo per la loro attenzione intensa ma anche per tutte le domande rivolte a Lorena sulla quotidianità della sua vita in strada. Qui abbiamo ritrovato l'inizio del nostro progetto di amicizia rivolta ai piccoli, alle ed ai bambini, alle ed ai giovani. Lorena è rimasta

entusiasta di questo incontro. Poi c'è stato l'incontro con i genitori ed altri adulti, finito in una pizzeria. Carla ci ha assicurato che il gruppo di Pinerolo, rinforzato dall'incontro con Lorena, diventerebbe rapidamente un nuovo gruppo della nostra Rete.

Benvenuto Piosasco.

La domenica dopo l'Eucaristia con la comunità di base di Pinerolo, presieduta da Franco Barbero che aveva fatto sedere vicino a lui la nostra Lorena, dopo un pranzo fraterno in casa di Carla e Cesare, siamo partiti per Milano con Michele, guida esperta e sicura e Angelina e Nico. Eravamo ospiti di due quetzalitas di lunga data: Santina e Lorena. Santina in piena creazione artistica preparando l'esposizione di Saronno che inizia il 25. Lunedì sera, eravamo a Busto Arsizio, dove con emozione ho ritrovato don Marco D'Elia, provato da una lunga malattia ma sempre lucido e impegnato e il suo gruppo di ragazze e ragazzi degli anni '70, un gruppo ridotto, non sono più i 250 di una volta, sono quelli rimasti fedeli ai sogni di rinnovamento della Chiesa e della società, ormai adulti, con molte figlie e molti figli. Anche con loro la testimonianza di Lorena farà sorgere un altro gruppo di amiche e amici della strada. Anche la cena in comune mi ricordava gli anni passati mentre la loro fedeltà prepara il futuro. Quando si gira l'Italia e altri paesi ci si rende conto non solo che un mondo diverso è possibile ma che già sta sorgendo dal baso.

Il martedì siamo a Lecco dove è sorto da poco un nuovo gruppo attorno a Maria Andreotti che ha ricevuto il rinforzo di giovani, due ex-studentesse di Viterbo, Chiara e Barbara, un loro amico Marco. Le riunioni erano indette da molte associazioni coordinate dalle donne e dalla provincia di Lecco. Nella mattina, incontro con due scuole medio-superiori. Una docente ci chiede di fare volontariato in Guatemala, poi un avvocato, il preside della scuola industriale propone un gemellaggio con il movimento.

Alla sera, incontro con adulti e dibattito sostenuto con la presenza dell'assessore ai servizi sociali. Ospitalità squisita nelle case di Maria e di Rosalba. Non posso passare sotto silenzio il contributo della Rete Radie Resch con la cara Mariuccia. L'incontro avrà senz'altro rinforzato il gruppo dinamico di Lecco. Mi sono promesso di leggere Manzoni.

Mercoledì sera incontriamo in una sala della parrocchia di Niguarda a Milano il gruppo storico che si è formato attorno a Santina e Marina. Con Pinerolo è il primo gruppo d'appoggio alle quetzalitas, poi dopo la sua nascita al movimento. Penso che anche il gruppo di Milano è uscito trasformato dall'incontro con Lorena, dalla sua semplicità e umiltà, dal suo coraggio e dalla sua viva intelligenza. Lorena era per me una ragazza della seconda generazione, ossia di quelle che non avevo contattato personalmente in strada, ma le accompagnatrici e accompagnatori del movimento. Con meraviglia scopro che comprende il movimento, lo spirito del movimento, vedo quanto vuole che si sviluppi, che le ragazze ed i ragazzi ne diventino i protagonisti. Penso che non tarderà molto il passaggio dalla cogestione all'autogestione.

Penso che il nostro sogno di cinque nuovi gruppi per la nostra rete diventerà realtà.

Altri incontri

I 17 ottobre: Potenza. Anche a Potenza siamo da anni a casa. Da anni questo gruppo animato da don Franco Corbo prende numerose iniziative in varie parti del mondo e si occupa delle adozioni a distanza delle figlie e figli delle quetzalitas. Il numero passa ora a 37 bambine e bambini, Annalisa, Alda, Rafaella, Chepito, Antonio e padre Antonio hanno conosciuto quest'anno il movimento e le quetzalitas e il loro amore ha fatto un balzo in alto. Il 28, Lorenzo aveva organizzato un dibattito ad

Avigliano, il suo paese sulle alture di Potenza. Accoglienza simpatica anche qui e volontà di fondare un gruppo d'amicizia.

Il 29 in mattinata abbiamo incontrato il gruppo del Centro Servizi al Volontariato di Potenza che ci ha promesso un aiuto per formare le socie ed i soci del movimento all'amministrazione.

In serata eravamo a Balvano, nella chiesa di don Antonio Palo. Proporzionalmente al numero degli abitanti è stata la riunione più affollata. Nella notte malgrado la pioggia ed i banchi di nebbia, Don Antonio ci ha accompagnato in macchina a Roma per permetterci di arrivare in tempo per prendere l'aereo che ci portava in Belgio.

Il 3 novembre. arriviamo a Ansart dove André Wendin et Jacqueline Englebert coordinano il piccolo numero di persone che appoggiano il movimento. Jacques Liensenborghs e Françoise ci hanno accompagnato in macchina in queste foreste del profondo sud del Belgio. Il pm, riunione con persone del Centro di Sviluppo Rurale, che assumerà in forma ufficiale la diffusione del progetto. In serata ci raduniamo in un ristorante in piena foresta a Suxy con un gruppo di conversazione in spagnolo e l'indomani Michel fa versare per il movimento ciò che rimaneva in cassa di un gruppo di ginnastica che si è sciolto.

Il 4 novembre, siamo ricevuti dal fratel Bernard-Joseph, dell'abbazia dei Trappisti di Orval, dove, oltre a pregare, si fabbrica un'ottima birra.

I monaci aiutano molti progetti di solidarietà e ci hanno chiesto di presentare un progetto. Alla sera, abbiamo un riunione con "Vie Féminine" di Florenville e usciamo con la speranza che in questo piccolo paese si formerà un gruppo d'amicizia. Durante i due giorni siamo stati ospiti di Jacqueline e di Marcel. Grazie.

Il 5 siamo a Bruxelles dove Elise Sercks, una giovane belga reduce di un volontariato di 4 mesi con il movimento, ha organizzato una riunione nella casa dei suoi genitori. Ma il numero di presenti è tale che ci dobbiamo spostare nel vicino "Tribunale di Pace", proprio nella sala delle udienze. Molti giovani, amiche ed amici di Elise, erano presenti, molti adulti anche. Elise e suo fratello riusciranno senz'altro a formare un buon gruppo e Beate, una delle sue amiche, vicepresidente di una piccola ONG formata da funzionari della UE, ha promesso di appoggiare un progetto.

Il 6, sempre pilotati dal nostro caro amico André Stuer, che ha realizzato il primo video sul movimento, andiamo a Liegi, nella "casa nica", organizzata da Odette Maguy Goffin con le quali lavoriamo da decenni per il progetto di borse di studio per il Nicaragua. L'ambiente, sulle alture di Liegi, è molto simpatico: bar, ristorante, sale di riunioni nella cantina. Molti i presenti tra i quali 4 Guatemaltechi di cui tre ragazze adottate all'età di pochi mesi. Ci diranno quanto sono state impressionante dalla testimonianza di Lorena perché anche loro avrebbero potuto avere una vita simile. A Liegi, città ardente, nascerà senza dubbio un gruppo dinamico.

Il 7 siamo a Dion-le-Mont, nella casa parrocchiale di André. Un gruppo piccolo di persone informate e impegnate. C'è anche la speranza che qui nasca un gruppo e che avremo appoggi per presentare un progetto a una ong cattolica.

Il ritorno dal Belgio, dipinto d'autunno, si realizza il 9 sera.

Il 10 siamo a Viterbo per due incontri soprattutto con studentesse e studenti del corso per educatori professionali.

Il 12, Treviso con il gruppo che da anni sostiene il movimento, malgrado numerosi altri impegni con il Perù, il Venezuela e la Bolivia. Erano presenti 4 rappresentanti dell'associazione dei bambini e adolescenti lavoratori di strada della Colombia che intervengono nel dibattito. La filosofia, la pedagogia, la visione politica dei nostri movimenti sono simili anche se in campi di lavoro sono diversi: non si tratta di fare l'elemosina ma di rendere dignità e protagonismo ai bambini e ai giovani di fronte all'oppressione imperialista che li deruba e schiaccia. Siamo stati ospiti di Sissy e Giovanni Brisotto. Stella ci ha accompagnato l'indomani mattina per una visita accelerata di Venezia. Alla sera eravamo a Firenze, dove Carolina, Giovanni e Gerardo Piccini ci hanno accolto con l'affetto di sempre.

C'era anche il nostro caro Padre Gabriele Perfetti, comboniano, che ci ha dato un prezioso aiuto in Guatemala con la ricerca di risorse e soprattutto con l'appoggio morale e spirituale alle ragazze e ragazzi di strada. Anche Carolina e Giovanni erano venuti in Guatemala due anni fa. La riunione si è svolta nella casa del popolo dell'Isolotto. I presenti tra i quali molte persone amiche da tempo, fratel Eliseo del romitaggio delle Stinche e Giuliano.

Grazie a, Piero, Margarita, Sergio-don Mazzi, indisposto non ha potuto essere presente. A Firenze è già nato un gruppo d'amicizia. Siamo stati ospitati nella casa dei comboniani.

Grazie a tutte le amiche ed amici che ci hanno accolto con amicizia in questo lungo giro d'Italia e del Belgio. L'impresa era faticosa ma è stata piena di gioia. E' stato per me una gioia sentirla parlare ogni sera, dal suo contatto ho imparato molte cose. Io mi sento colui che prepara la via per persone molto più importanti, Lorena, Mayra, tutte le ragazze e ragazzi di strada che ritrovano la dignità.



Notizie di rilievo: IL SITO INTERNET

Grazie a Massimo Silvestri e ad Andrea Neri l'idea di un nostro sito internet è ormai stata realizzata. Questo sito è stato realizzato oltre che dall'impegno costante di Massimo e Andrea, anche dalla generosa collaborazione di Remo Marcone, Nora Habed, Gérard Lutte e altri che hanno aiutato nelle varie traduzioni e aggiornamenti del sito. Il sito sarà disponibile in diverse lingue (italiano, francese, spagnolo e inglese). Questo sito nasce dunque dall'impegno di tanti soci che stanno permettendo con il loro lavoro di diffondere il progetto in tutto il mondo e far conoscere un modo nuovo di affrontare i problemi della strada facendo fiducia nelle ragazze e nei ragazzi di strada, appoggiando i loro sforzi per organizzarsi e liberarsi, promuovendo con l'amicizia la costruzione di una società globale fondata sull'amicizia ed il rispetto di ogni persona umana.

Da novembre sarà in linea la versione aggiornata in italiano.

A tutti quelli che stanno lavorando a questo progetto va il nostro ringraziamento, riconoscenza e gratitudine.

L'indirizzo del sito è: www.amistrada.net

Come partecipare alle Rete d'Amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada

Come partecipare? Il modo migliore sarebbe formare un gruppo di amicizia che possa far conoscere le condizioni di vita dei ragazzi di strada e aiutarli, che sostenga anche economicamente prendendo le iniziative che sembrano più adatte. Puoi partecipare con un lavoro volontario o con un contributo finanziario adottando uno dei figli delle quetzalitas- un'adozione costa 30 € al mese- o ancora con una borsa di studio per i ragazzi e le ragazze -50 € al mese- o con quanto puoi .

CCP n. 42561035 o sul CCB n. 5816 ABI 1025 CAB 03210 intestato a: RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA, ONLUS, piazza Certaldo 3, int. 31, 00146 ROMA.

Per video, libri e prodotti artigianali: tiburzi@mbox.thunder.it;

Per informazioni: 06/55285543, 06/33624953 o quetzalitas@tin.it; manilita@libero.it .